



CONFERENZA AL CAMEC

Massoneria e arte nella Spezia dell'800

Scultura, musica e itinerari ideali in città

MARCO TORACCA

«IL MONUMENTO equestre a Giuseppe Garibaldi, realizzato da Antonio Garella, nasce nell'ambito della temperie culturale futurista che stava investendo la città della Spezia. Anche per quello venne scelta la posa a cavallo invece di quella statica. In origine la sua collocazione però era prevista in piazza Cavour». Marzia Ratti, direttore dei Servizi culturali del Comune ha fatto la storia delle sculture spezzine dedicate a Garibaldi nel corso di un evento promosso al Camec tra le iniziative collaterali della mostra "La Tradizione della Libera Muratoria nella Lunigiana storica" in corso al museo Etnografico.

Dopo un'introduzione di Angelo Del Santo, Ratti ha proseguito parlando anche del busto di Garibaldi di Giuseppe Rota con la stella fiammata di Gran Maestro presente all'ex orfanotrofio ha spiegato i legami tra La Spezia e Dominique Vivant, massone e direttore del Louvre in epoca napoleonica. «All'epoca Spezia era una delle capitali scientifiche dell'impero napoleonico e Vivant venne per requisire alcune opere, poi restituite, che riteneva fossero meglio conservate in un museo



Il monumento a Garibaldi

francese. Questa concezione all'avanguardia per l'epoca è meritevole di dibattito alla luce di quanto accade in Oriente con l'Isis. Un'opzione, quella di Vivant di certo oggetto di polemiche ma valida se si considerano i rischi di guerre e conflitti anche dell'epoca».

L'incontro è proseguito con l'analisi dei grandi massoni della musica. Giacomo Fornari, docente al conservatorio di Bolzano e accademico dell'Istituto Mozartiano ha parlato di Mozart. «L'adesione alla Massoneria ne cambiò lo stile musicale profondamente», mentre Del Santo ha sottolineato l'ideale itinerario massonico della città del centro partendo dal monumento a Roccatagliata Ceccardi per giungere al ponte Thaon De Revel.